

Bollette
Pagheremo
al posto
dei morosi?
Pag. 6

Contraffazione
Proseguono
gli eventi
"Io Sono Originale"
Pag. 7

Bitcoin
No a oneri
a carico degli
operatori commerciali
Pag. 9

Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



marzo 2018

Anno 10 N. 02

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

PRODOTTI ALIMENTARI

ETICHETTE: UNA LUNGA STRADA VERSO LA TRASPARENZA

Da alcuni anni, l'interesse degli italiani per la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari è notevolmente cresciuto.

Durante gli acquisti si pone maggiore attenzione ai cibi che si portano in tavola, ci si preoccupa sempre di più della loro qualità e della salubrità degli ingredienti. Per mettere in condizione i consumatori di fare scelte consapevoli sono necessarie trasparenza e chiarezza nelle informazioni riportate in etichetta, che per assolvere a questo compito dovrebbe essere una vera e propria carta d'identità dell'alimento. I temi della tracciabilità dei prodotti e della loro etichettatura sono da tempo oggetto di dibattito in Europa.



dossier
segue a pagina 2

una buona notizia...

Salute. Arriva il portale contro le "bufale"

E' online il portale ISSalute.it, realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità che mette a disposizione dei cittadini informazioni aggiornate e certificate sugli stili di vita, sulle malattie e sui disturbi che provocano, sulle cause che le determinano e sulle cure disponibili. Inoltre, per sfatare "bufale" e falsi miti sono state raccolte in una sezione oltre 150 informazioni ingannevoli corredate dalle spiegazioni scientifiche che ne evidenziano l'infondatezza.

...e una cattiva

Salute. Cresce la resistenza agli antibiotici

Secondo un recente studio dell'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) sempre più batteri resistono agli antibiotici e questo potrebbe favorire la diffusione di gravi malattie. La causa potrebbe essere l'uso preventivo o routinario di questi farmaci. Per contrastare il fenomeno il commissario europeo per la Salute, Vytenis Andriukaitis, ha auspicato quindi politiche stringenti sull'impiego degli antibiotici in ogni ambito.

editoriale di Alessandro Mostaccio*

Biotecnologie in agricoltura: studi scientifici per valutare senza preconcetti

Se il tema è soddisfare sempre meglio il diritto dei consumatori a conoscere con cosa si nutrono e con cosa nutrono i propri figli, oltre a pretendere una maggiore trasparenza in etichetta, ci troviamo in questo momento storico a dover porre nuovamente un'attenzione particolare a cosa sta succedendo a "monte", nell'ambito della ricerca in biotecnologie genetiche vegetali rispetto alle nuove tecniche di miglioramento genetico (dette NTB - New Breeding Techniques) che nell'Unione europea e in tutto il mondo stanno ponendo nuovi dilemmi a governi e comunità scientifiche, in particolare per i loro impieghi in agricoltura.

Interrogativi rispetto alla necessità di regolamentarne o meno sia i prodotti (mangimi, alimenti) sia i processi che li hanno generati.

Interrogativi rispetto alla trasparenza e alla loro accessibilità e quindi sulla brevettabilità delle sequenze genomiche e sulla tracciabilità in etichetta del metodo produttivo utilizzato.

Interrogativi sugli effetti sulla biodiversità e, più in generale, sugli effetti che una forzatura dei ritmi biologici naturali può comportare. Insomma, grandi quesiti legati all'evoluzione della genomica e della biologia molecolare.

*segretario generale MC

L'intervista: Roberto Moncalvo, presidente Coldiretti



Una vittoria di Coldiretti è l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza del latte e dei derivati, del grano della pasta, del riso e del pomodoro. Ma i decreti saranno in vigore fino a piena attuazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento Ue n. 1169/2011. Cosa ci dice in proposito? Quali rischi ci sono per l'Italia?

I decreti italiani sono pienamente in vigore.

La norma europea è ancora in fase di bozza ed è certo che daremo battaglia perché vengano rispettati i criteri definiti dall'Italia e da altri sei Paesi europei che hanno adottato norme nazionali.

Una richiesta che viene dall'82% dei consumatori italiani che hanno partecipato alla consultazione on line del Ministero delle Politiche agricole sull'indicazione di origine obbligatoria degli alimenti. Anche per questo abbiamo avviato la campagna #stopcibofalso.

segue a pagina 5

segue a pagina 5

DOSSIER

Etichette d'origine, tra decreti nostrani e regolamenti europei...

segue dalla **prima**



In Italia, l'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che nel 2003, con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare, ha portato all'approvazione della "legge n. 204 del 3 agosto 2004 recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari nonché in materia di agricoltura e pesca". Sempre grazie al pressing della Coldiretti, l'Italia ha recentemente fatto scattare l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta, del riso e del pomodoro, ma prima c'erano stati già diversi traguardi raggiunti: dal 19 aprile 2017 c'è l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo made in Italy mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, vigeva l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro. A livello comunitario il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca.

Dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto.

I recenti decreti italiani

In gazzetta ufficiale del 7 ottobre 2017, n°235 è stato pubblicato il decreto legislativo che disciplina l'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento. L'articolo 1 di questo decreto richiama "...disposizioni relative alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori conformemente al Regolamento (Ue) n° 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, a garanzia della corretta e

completa informazione al consumatore...", mentre l'articolo 3 recita "...i prodotti alimentari destinati al consumatore finale o alle collettività devono riportare sul preimballaggio o su un'etichetta ad esso apposta l'indicazione della sede dello stabilimento di produzione..." e così via; sono richiamate le sanzioni amministrative per chi viola tali disposizioni (multe fino a 15.000 euro) e l'autorità competente all'irrogazione di tali sanzioni, insomma l'Italia una volta tanto è in linea con i tempi di rispetto delle direttive europee, anzi in questo caso sembra proprio anticiparli.

Nel 2017 sono state promulgate le disposizioni applicative concernenti l'indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattiero-caseari (esclusi il latte fresco, i prodotti di cui al regime di denominazione di origine protetta e di indicazioni geografiche protette riconosciuti in sede europea); dell'origine del riso (paese di coltivazione, di lavorazione, di confezionamento) e del grano duro (paese di coltivazione e di molitura); dell'origine dei derivati del pomodoro, come conserve e concentrato di pomodoro, oltre che di sughi e salse che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro (Paesi di coltivazione e quelli di trasformazione dell'ingrediente primario).

Nelle disposizioni si dice anche che le indicazioni sull'origine devono essere apposte in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili.

...e il Regolamento europeo che li annullerà

Queste norme avranno però vita breve: restaranno in vigore fino alla piena attuazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (Ue) n°1169/2011, subordinandone l'applicazione all'adozione di atti d'esecuzione da parte della Commissione europea, che ad oggi non sono ancora stati emanati e a cui la Commissione sta lavorando anche tramite una consultazione pubblica, scaduta il 1° febbraio 2018.

Il Regolamento esecutivo della Commissione europea potrebbe imporre su scala continentale regole che potrebbero essere diverse o non del tutto coincidenti con le linee guida nazionali. Ogni Stato dovrà ora esprimersi, suggerendo aggiustamenti o modifiche. Il testo finale potrebbe essere pubblicato tra qualche settimana o qualche mese e l'applicazione, salvo imprevisti o cambi in corsa, scatterà il 1° aprile 2019.

Il tema è l'origine dell'ingrediente primario: con il nuovo regolamento con ogni probabilità basterà indicare, su base volontaria, se l'ingrediente primario ha un'origine diversa da quella del prodotto finito. Di certo le etichette dovranno cambiare di nuovo.

Un aspetto su cui porre particolare attenzione è che l'indicazione dell'origine dei prodotti al momento non vale per marchi registrati e neppure per le indicazioni DOP e IGP. Questi prodotti infatti potrebbero dover esporre solo segni grafici per indicare la provenienza, e dunque risultare molto meno chiari agli occhi degli acquirenti.

Se dunque finora l'italian sounding - comportamento scorretto tenuto nei vari processi di produzione o distribuzione o commercializzazione di un prodotto (per esempio, la furba dicitura "parmesan" per far sembrare italiano un formaggio qualsiasi) - imbrogliava gli acquirenti esteri, danneggiando la nostra economia (secondo recenti stime il giro d'affari dell'italian sounding supera i 60 miliardi di euro l'anno), questo nuovo regolamento potrebbe arrivare a confondere anche gli stessi italiani.

Cosa fare dunque? Secondo Coldiretti ora occorrerà vigilare affinché la normativa comunitaria risponda realmente agli interessi dei consumatori e non alle pressioni esercitate dalle lobby. La Confederazione ha lanciato al riguardo la petizione #stopcibofalso (sostenuta anche da MC) con cui si invita il Parlamento europeo ad esprimere il proprio parere e a dare chiari indirizzi alla Commissione affinché in tutti i negoziati commerciali sia garantita, senza eccezioni, l'effettiva indicazione dell'origine degli alimenti e quella degli ingredienti primari (quando diversa da quella del prodotto finito), impedendo che la combinazione del principio della fabbricazione sufficiente con quello di ultima trasformazione sostanziale, contenuto nel codice doganale, possa risultare ingannevole per le scelte dei consumatori.

Diversa la posizione di Federalimentare: "L'anomalia è rappresentata dai decreti nazionali e non dal fatto che essi decadranno all'entrata in vigore della proposta. Si dovrebbero garantire norme uguali per tutti, senza avvantaggiare chi non produce nel proprio territorio nazionale, come invece avviene per i decreti nazionali". Federalimentare difende anche la norma sui marchi registrati, sostenendo che "vietare ad aziende italiane di utilizzare propri brand registrati, in alcuni casi, centinaia di anni fa contenenti i colori della bandiera italiana appare francamente ingiustificato ed inutile. L'esenzione sarà solo temporanea ed è dovuta al fatto che esiste una normativa europea sul trademark, includerli adesso avrebbe comportato un ulteriore allungamento dei tempi per avere un regolamento che aziende e consumatori chiedono a gran voce da anni".

DOSSIER

... e il semaforo che piace agli inglesi e ai francesi



Il Regolamento europeo n°1169/2011 che abbiamo citato più volte ha introdotto anche l'obbligo dell'informazione nutrizionale (entrato in vigore nel nostro Paese alla fine del 2016) per la maggior parte degli alimenti trasformati. Gli elementi che è obbligatorio dichiarare sono:

- valore energetico;
- grassi;
- grassi saturi;
- carboidrati;
- zuccheri;
- proteine e sale.

Il consumatore che legge l'elenco degli ingredienti deve sapere, inoltre, che essi sono riportati in ordine decrescente di quantità, pertanto quelli riportati per primi sono quelli presenti in proporzione maggiore. Per alcuni alimenti, però, non esiste l'obbligo di riportare l'elenco degli ingredienti, come per aceti, alcolici, latticini, prodotti monoingrediente (come lo zucchero) e prodotti ortofrutticoli freschi.

Diciture particolari nell'elenco degli ingredienti possono essere: "ingredienti del prodotto ricostituito" (per prodotti concentrati o disidratati, da consumarsi dopo essere stati ricostituiti, come il latte in polvere) e "in proporzione variabile" (indica che sono stati utilizzati miscugli, di frutta e ortaggi o di spezie ed erbe aromatiche, nella preparazione del prodotto).

Se nella denominazione di vendita o sull'etichetta è presente la scritta "a ridotto contenuto di...", la legge prevede che venga riportata la percentuale di tale ingrediente accanto alla denominazione di vendita, oppure nell'elenco degli ingredienti.

Gli additivi sono indicati con la lettera "E" (che ne indica l'autorizzazione da parte dell'Unione europea) seguita da tre cifre e dalla categoria di appartenenza (ad esempio, conservanti, emulsionanti, stabilizzanti, ecc.).

Per quanto riguarda gli aromi, la dicitura "aroma" indica che è una sostanza chimica creata in laboratorio, avente le stesse caratteristiche della sostanza naturale; "aroma naturale" indica invece la sostanza estratta da fonti aromatiche naturali.

Altra importante componente dell'etichettatura è la quantità netta, riportata con diverse unità di misura in base allo stato fisico del prodotto (ad esempio 100 gr oppure 1l).

Occorre fare attenzione ad alcuni alimenti a mercato estero, perché possono riportare la quantità netta anche in unità di misura di altri Paesi (come le onces,

la cui abbreviazione è oz), pertanto non bisogna fraintendere questa informazione. Tutte le indicazioni dovranno essere espresse per 100 gr o per 100 ml e potranno, inoltre, anche essere espresse in porzioni. La data di scadenza deve essere indicata anche sui prodotti confezionati singolarmente.

Se da un lato tutte queste informazioni presenti in etichetta tutelano il diritto all'informazione scientificamente validata del consumatore, dall'altro creano qualche criticità nell'ambito "dell'educazione alimentare", ovvero nella ricerca delle migliori e più veritiere strategie divulgative sulle corrette abitudini alimentari nelle varie età e condizioni fisiologiche dei soggetti in relazione agli stili di vita in generale (attività fisica, tipo di lavoro, tipologia e distribuzione degli alimenti e così via).

L'introduzione, in via volontaria, delle etichette nutrizionali "a semaforo" fatta in Gran Bretagna o in Francia pongono riflessioni molto importanti. L'etichetta con il semaforo nutrizionale adottata in Inghilterra (Traffic light label) riporta per 100gr di alimento il contenuto in grassi, grassi saturi, zucchero semplice e sale ed evidenzia con i colori del semaforo i valori di bassa (colore verde), media (colore arancio) ed elevata intensità (colore rosso) della percentuale di ciascun ingrediente sopraccitato nei vari alimenti.

L'idea nasce per allertare visivamente e velocemente il consumatore (soprattutto bambini ed anziani) sulla pericolosità del consumo giornaliero di certi prodotti con molti "bollini" rossi; l'etichetta è sul lato anteriore del pacchetto ed è più facile da individuare e interpretare rispetto all'etichettatura sul consumo giornaliero di certe quantità di nutrienti (le GDA, Guideline Daily Amount), specificatamente ci si riferisce ai quattro nutrienti ritenuti i principali fattori di rischio di molte patologie cosiddette cronico-degenerative (obesità, diabete, malattie cardiovascolari, alcuni tumori).

L'etichettatura nutrizionale a semaforo adottata di recente in Francia, e denominata "Nutri-Score", ripartisce i prodotti alimentari in cinque categorie, attribuendo loro un punteggio in base alla quantità di nutrienti contenuti in 100 grammi di prodotto, distinguendo tra componenti buoni e negativi: quelli buoni sono frutta, verdura, noci, fibre e proteine, mentre quelli negativi sono grassi saturi, zucchero, sodio e calorie.

Il Nutri-Score è un logo che esprime la qualità nutrizionale globale degli alimenti in modo chiaro e immediato attraverso l'impiego di cinque colori, dal verde al rosso, cui corrispondono cinque lettere dell'alfabeto, dalla 'A' alla 'E'.

Il rosso indica un alimento da assumere con molta moderazione, il verde un cibo sano, mentre il giallo invita a consumare il prodotto senza esagerare, per mantenere una dieta equilibrata.

Il modello è stato scelto dopo una sperimentazione condotta in alcuni supermercati tra diversi sistemi di etichettatura, che ha individuato nel Nutri-Score il logo più efficace per migliorare la qualità nutrizionale del carrello. Il ministro della Sanità francese, Marisol Touraine, ha voluto chiarire, nell'annunciare il sostegno all'etichetta nutrizionale semplificata, che "l'obiettivo non è quello di dire ai consumatori cosa devono mangiare, se uno yogurt o una pizza, ma di consentire loro, con un semplice colpo d'occhio, di scegliere il prodotto meno grasso e meno salato, ad

esempio, tra quelli che si è deciso di acquistare".

Questi esempi di etichette, già adottate da alcune catene della grande distribuzione europea, pongono non poche riflessioni, perché se il principio di semplificare la comprensione dell'etichetta nutrizionale è giusto, l'attribuire superficialmente la negatività ad un prodotto nella sua interezza anziché in una sua singola parte (solo troppo quantità di sale o di grassi saturi per esempio), può fuorviare il consumo adeguato, soprattutto se si tratta di cibi qualitativamente molto elevati, ma il cui consumo è minimo: l'esempio più eclatante può essere rappresentato dall'olio extravergine di oliva (contenente grassi!), perché è indubbio che nessuno ne consuma 100 grammi al giorno, quando un cucchiaino (pari a 10 gr) è la dose consigliata (secondo i LARN, Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti), oppure dal parmigiano reggiano che viene consumato in quantità di 10 gr come condimento sulla pasta o al massimo di 50 gr se usato come secondo (nel primo caso c'è presenza di 1,7 gr circa di grassi saturi e nel secondo caso 8,4 e non 17 gr circa per 100 gr che sarebbe troppo alto).

Di converso, una bevanda zuccherata - per esempio l'aranciata che ha il "semaforo" favorevole se si considera il consumo di 100 ml - in genere è consumata a bicchiere (200 ml) o a lattina (330 ml) con un apporto di zuccheri molto elevato!

La prima considerazione di dubbio, dunque, consiste nella consapevolezza che 100 gr non rappresentano una porzione standard valida per tutti gli alimenti. Un altro esempio da portare per rendersi conto della confusione che può generarsi, sta nel fatto che nel punteggio di queste nuove etichette francesi una pizza surgelata vegetariana ottiene un valore B, mentre una pizza surgelata al salame viene classificata come E; potremmo pensare che, se da un lato questo sistema può aggiustare alcune incongruenze rispetto a quello adottato dagli inglesi, dall'altro ne fa emergere altre: la pizza è un'eccezione alimentare sempre e comunque a prescindere dal condimento, allora non si capisce perché una pizza al salame andrebbe vista come un "pericolo" e una pizza vegetariana invece come un alimento da assumere con tranquillità.

Un aspetto molto importante riguardante le etichette nutrizionali e la loro comprensione ha a che fare, inoltre, con il "modello alimentare e dietetico" soddisfacente dei bisogni dell'organismo, la cui azione si esplica attraverso la varietà degli alimenti, sicuri e qualitativamente validi, piuttosto che attraverso l'attività dei singoli componenti: una volta stimato il bisogno giornaliero di energia, questo dovrebbe essere ripartito tra principi alimentari energetici (proteine, lipidi e carboidrati) riservando il 10-15% alle proteine, il 25-30% ai lipidi (grassi) ed il restante 55-65% ai carboidrati, senza particolari allarmismi. Naturalmente, i produttori e i consumatori dovrebbero conoscere e tener conto di quali e quanti nutrienti siano più rischiosi per la salute umana e quindi poter tenere sotto controllo i prodotti che si avvicinano il più possibile ad una dieta sana e bilanciata.

testo a cura di Liliana Minelli, già docente di Igiene e Sanità Pubblica, Università degli Studi di Perugia

DOSSIER

Sicurezza alimentare: importanza della comunicazione del rischio ai consumatori

di Tina Napoli*



Il rapporto tra consumatori e alimentazione si è gradualmente evoluto negli ultimi anni, in parallelo alle trasformazioni sempre più rapide dell'industria agroalimentare, ai cambiamenti negli stili di vita di ampie fasce di popolazione e al verificarsi di periodiche crisi nel settore alimentare che hanno favorito la diffusione di maggiore consapevolezza e di assunzione di nuove abitudini di consumo.

In un contesto dove la circolazione delle informazioni è più veloce, seppur talvolta maldestra, la comunicazione del rischio in sicurezza alimentare ha assunto un'importanza crescente.

Non trascurabile l'ulteriore considerazione che in una società globalizzata rischia di aumentare il divario tra il singolo alimento e il consumatore, dove quest'ultimo è lontano da quello che acquista, quindi l'esigenza di informazione e di trasparenza tra aziende, autorità di regolazione e consumatori finali è un prerequisito per non intaccare definitivamente un rapporto di fiducia già compromesso. E' sufficiente menzionare che l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), "Vietare il glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici" ha coinvolto oltre un milione di cittadini.

La tutela degli interessi dei consumatori e la garanzia di offrire alimenti sani e sicuri hanno rappresentato il principio base della legislazione comunitaria in materia di sicurezza alimentare e sono ormai diventati sempre più oggetto di interesse da parte degli stakeholder nell'adeguamento normativo.

Il tema collegato al concetto di "rischio" è diventato sempre più complesso, quindi, parlando di rischio legato al verificarsi di un problema di sicurezza alimentare è opportuno chiarire che il rischio è la probabilità che si verifichi un determinato fenomeno.

Esiste il rischio reale che è oggetto di studio di esperti, i quali sulla base delle conoscenze scientifiche esistenti analizzano un certo problema e ne definiscono la probabilità, risk analysis, e esiste il rischio percepito, che è la percezione del rischio da parte delle gente comune.

Le motivazioni di tale percezione sono complesse e molteplici, certamente non basate su evidenze scientifiche, ma è un grave errore non tenerne in debito conto definendole irrazionali.

Per non far sorgere e diffondere preoccupazioni infondate, è doveroso investire in una comunicazione rapida e comprensibile, sia in situazioni di emergenza sia nella quotidianità per favorire l'adozione di pratiche corrette nella manipolazione e conservazione domestica degli alimenti.

Attraverso una comunicazione adeguata, il rischio alimentare rappresenta uno strumento indispensabile per far partecipare il consumatore al processo di gestione del rischio stesso.

La comunicazione del rischio alimentare è l'ultimo dei componenti del principio dell'analisi del rischio, che prevede come primo tassello, la valutazione del rischio (consulenza scientifica) e come secondo, la gestione del rischio (misure adottate sulla base dei pareri scientifici, di altri fattori legittimi e, ove opportuno, del principio di precauzione). La legge prevede che le norme sui mangimi e gli alimenti abbiano un fondamento scientifico. Il regolamento che stabilisce i principi della legislazione alimentare ha istituito l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), un'agenzia scientifica indipendente incaricata di fornire i pareri scientifici (valutazione dei rischi) che costituiscono la base delle misure adottate dall'Unione europea nella catena alimentare.

Da anni, l'Efsa pubblica e aggiorna linee guida per la comunicazione del rischio, dal titolo "Alimenti: temporale in arrivo? Ricette collaudate per la comunicazione del rischio". La pubblicazione, rappresenta un'iniziativa congiunta dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare e degli organismi nazionali di sicurezza alimentare ed è stata concepita per soddisfare l'esigenza di avere a disposizione una guida pratica per comunicare i rischi, mettendo a disposizione un quadro di riferimento per assistere i decisori politici sugli approcci di comunicazione più opportuni in situazioni differenti.

L'obiettivo è quello di far comprendere i contenuti non soltanto ad un pubblico di addetti ai lavori come la comunità scientifica e l'industria, ma anche ai circa 500 milioni di consumatori dell'Unione europea, formulare giudizi più informati e consentire loro di agire di fronte ai rischi presenti nella loro vita in maniera critica.

E' in corso una consultazione europea rivolta a singoli consumatori e a associazioni dove si può apportare un contributo su questo tema come sul primo tassello dell'analisi del rischio, che è quello della consulenza scientifica. Vigilare sull'indipendenza della comunità scientifica e favorire una maggiore comprensione e capillarità del messaggio contenuto nelle comunicazioni ufficiali possono contribuire a ricostruire quella fiducia fortemente minata tra consumatori finali e l'industria dell'agroalimentare, oltre che rappresentare un baluardo a difesa della salute dei consumatori stessi.



INTERVISTA A ROBERTO MONCALVO, PRESIDENTE COLDIRETTI

segue dalla **prima**



La petizione è indirizzata al presidente del Parlamento europeo e al presidente della Commissione. Quali sono le richieste?

Con la petizione abbiamo avviato una mobilitazione popolare nei confronti dell'Unione europea per fermare il cibo falso e proteggere la salute, tutelare l'economia, bloccare le speculazioni e difendere l'agricoltura italiana.

Nonostante i passi in avanti, infatti, permangono ancora ampie zone d'ombra e ogni giorno rischiano di finire nel piatto alimenti di bassa qualità e origine incerta che mettono a rischio la salute, come dimostrano i ripetuti allarmi alimentari che si propagano rapidamente a livello planetario per la mancanza di trasparenza. Oggi due prosciutti su tre venduti in Italia provengono da maiali allevati all'estero senza che questo venga evidenziato chiaramente in etichetta dove non è ancora obbligatorio indicare l'origine, come avviene anche per il fiume di 200 milioni di chili di succo di arancia straniero che valica le frontiere e finisce nelle bevande all'insaputa dei consumatori perché in etichetta viene segnalato solo il luogo di confezionamento. Un problema che riguarda in realtà tutti i salumi, la frutta trasformata in generale (dalle confetture alle conserve), l'insalata in busta, il pane o i funghi conservati che spesso arrivano dalla Cina, Paese ai vertici mondiali per gli allarmi alimentari. La raccolta di firme rivolta al presidente del Parlamento europeo è già partita in ogni mercato di Campagna Amica d'Italia e on line sui siti www.coldiretti.it e www.campagnamica.it, ma sono previste anche iniziative lungo tutta la Penisola.

Pretendere che l'Europa arrivi a legislazione di denominazione obbligatoria e nel frattempo andare avanti con le proposte nazionali è una delle "cinque proposte a costo zero per i primi 100 giorni di governo" presentate da Coldiretti alle forze politiche. Quali sono gli altri punti del manifesto?

Il Manifesto politico della Coldiretti, basato su cinque punti a costo zero che devono essere esauriti nei primi 100 giorni di governo, puntano a salvaguardare le imprese agricole italiane, eliminando le storture della filiera e rendendo più trasparenti i mercati e le pratiche commerciali e produttive. Oltre alla questione "etichettatura" c'è l'istituzione di un ministero del Cibo che riunisca in sé le funzioni del ministero delle Politiche Agricole e quelle del ministero dello Sviluppo economico relative alla definizione delle strategie e degli interventi di politica economica per la promozione del settore agroalimentare. Ciò garantirebbe un'unica regia e un unico indirizzo per il cibo italiano. Al terzo punto c'è un'altra grande battaglia portata avanti da Coldiretti: quella della semplificazione derivante da processi burocratici distorti, che rappresentano per le imprese agricole uno dei principali elementi di malessere e di ostacolo competitivo. Come quarto punto chiediamo che venga tolto il segreto sulle importazioni mettendo finalmente in trasparenza i flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero per la produzione alimentare, che proprio grazie alla garanzia dell'anonimato finiscono spesso per agevolare fenomeni speculativi che si riflettono pesantemente sul prezzo pagato ai nostri produttori. E infine – quinto punto – serve l'approvazione della legge sui reati nel settore agroalimentare, contro tutte quei tipi di reato che non trovano nell'attuale codice una risposta deterrente efficace.

Etichetta nutrizionale a semaforo. Il no di Coldiretti ad un'etichettatura che «boccia ingiustamente quasi l'85% del made in Italy a denominazione di origine (DOP)» è noto. Può fare qualche esempio di prodotti simbolo dell'Italia "criminalizzati" ingiustamente dall'etichettatura con i bollini a semaforo?

L'Unione europea deve intervenire per impedire un sistema di etichettatura, fuorviante discriminatorio e incompleto che finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti sani e naturali, che da secoli sono presenti sulle tavole, per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta.

Per l'Italia ad essere bocciati dal semaforo rosso inglese ci sono tra le altre, le prime tre specialità DOP Made in Italy più vendute nel nostro Paese e all'estero come il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano ed il prosciutto di Parma, ma si arriva addirittura a colpire anche l'extravergine di oliva, considerato il simbolo della dieta mediterranea. Il bisogno di informazioni del consumatore sui contenuti nutrizionali deve essere soddisfatto nella maniera più completa e dettagliata, ma anche con chiarezza, a partire dalla necessità di adoperare segnali univoci e inequivocabili per certificare le informazioni più rilevanti per i cittadini, mentre sistemi come il "Traffic light" inglese e il "Nutri-Score" francese non informano, ma cercano di condizionare in modo fuorviante, se non ingannevole, la scelta del consumatore.

editoriale

segue dalla **prima**

Biotecnologie in agricoltura: studi scientifici per valutare senza preconcetti

Dilemmi che è ormai tempo di affrontare senza ideologie e preconcetti, aprendo un dibattito inclusivo tra associazioni di consumatori e ambientaliste, agricoltori, protagonisti della filiera agroalimentare, comunità scientifica e Governo su questioni rilevanti, quali quelle relative al loro possibile inquadramento nel contesto normativo dell'Unione europea sugli OGM, al rilevamento e alla tracciabilità dei prodotti ottenibili con queste nuove tecniche, alle prospettive di ricerca e alle potenziali applicazioni nel settore agricolo. Proprio per le prossime settimane è previsto sia un primo pronunciamento della Commissione europea sia della Corte di Giustizia appositamente interessata al "caso" da un ricorso presentato dal Consiglio di Stato della Francia rispetto alla loro "assimilabilità" e quindi "assoggettabilità" alla restrittiva normativa europea sugli OGM. A parere di alcune associazioni ambientaliste, ad esempio Greenpeace "l'ipotesi di escludere queste nuove tecniche dalla normativa Ue sugli OGM sarebbe un autogol, dato che comporterebbe l'eliminazione di qualunque obbligo di rilevamento delle modifiche involontariamente introdotte e di valutazione dei potenziali effetti negativi per la salute. Verrebbe meno inoltre l'obbligo della tracciabilità e etichettatura di questi prodotti". Gli interessi in gioco sono enormi e riguardano il futuro della nostra alimentazione. Urge prendere una posizione italiana e europea prima che si

continuino a stipulare trattati bilaterali di liberalizzazione del commercio come il CETA (UE-Canada) e il TTIP (UE-USA) con Paesi in cui la diffusione delle varietà vegetali prodotte mediante NBT è già una realtà. Per questo sembra un po' particolare che, parallelamente, in Italia, sempre in assenza di una specifica regolamentazione, il Governo abbia investito 21 milioni di euro in ricerca pubblica in "un ambizioso progetto in collaborazione con il CREA limitatamente alla generazione di mutazioni per il miglioramento delle colture tipiche italiane in termini di maggiore sostenibilità, adattamento ai cambiamenti climatici, valore nutrizionale" (risposta scritta del ministro Martina ad un'interrogazione in Commissione del 20/09/2017). Al netto del fatto che non ritengo che il responso della Corte chiuderà la partita e che quindi possiamo essere certi che di questo importante tema si parlerà a lungo, auspicherei che la comunità scientifica italiana, forte di questi ingenti finanziamenti pubblici, contribuisca con trasparenza ad aiutare l'Italia a impostare il dibattito nell'ottica della sua complessità, aiutando il Governo e i cittadini a distinguere. Sono molte le tecniche di gene-editing, bisogna valutare, aver pazienza e dare un nome alle cose, per permettere ai decisori politici di fare scelte consapevoli alla luce di una più esaustiva possibile valutazione del rischio.

Alessandro Mostaccio, segretario generale MC

CONSUMI DOMESTICI

Bollette elettriche, pagheremo al posto dei clienti morosi? Facciamo un po' di chiarezza



Lo scorso mese di febbraio, sono state tante le voci e le polemiche che si sono rincorse sull'aumento delle bollette elettriche causato dai clienti morosi.

E' il caso quindi di mettere ordine tra le tante versioni che sono circolate ripercorrendo i punti salienti della questione.

Innanzitutto, l'Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) ha fornito nei giorni scorsi una stima di quanto potrebbe riversarsi effettivamente sulle bollette degli utenti in regola: circa 2 euro in un anno e non ci sarà alcun aumento ad aprile, ma tra 12 mesi. Dice l'Autorità: "Al fine dell'attuazione del meccanismo disegnato, per coprire la quota non incassata, si è previsto che tutti i clienti finali, a prescindere dal livello di tensione che caratterizzano i loro contratti (bassa tensione, media tensione, alta e altissima tensione), debbano contribuire.

Le prime valutazioni indicano, con specifico riferimento al meccanismo di cui alla deliberazione 50/2018/R/eel, un potenziale impatto sul cliente domestico tipo di circa 2 euro all'anno".

Sono state quindi definitivamente messe a tacere le false voci che circolavano su aumenti addirittura di 35 euro al mese ad utente (vedi la bufala che imperversava su whatsapp, ndr).

La delibera dell'Arera

Per comprendere meglio la querelle sugli aumenti ingiusti delle bollette, prima di tutto è utile chiarire i ruoli dei diversi soggetti che operano per il funzionamento della filiera elettrica.

E' ormai nota la scissione che si è venuta a creare a seguito dell'avvio della liberalizzazione del mercato dell'energia tra distributore (incaricato del trasporto dell'energia fino al misuratore) e venditore (l'azienda operante nel mercato di maggior tutela o nel mercato libero che rappresenta l'unico interlocutore dell'utente finale e provvede all'emissione della bolletta).

La notizia dell'aggravio in bolletta ha seguito l'emanazione della delibera Arera del 1° febbraio 50/2018/R/eel, riguardante le disposizioni relative al riconoscimento degli oneri altrimenti non recuperabili per il mancato incasso degli oneri generali di sistema con la quale, in ottemperanza ad una serie di decisioni del giudice amministrativo di I e II grado, l'autorità regolatoria ha stabilito che i distributori potranno richiedere ai venditori tutti i crediti non riscossi a partire dal 1° gennaio 2016, che includono gli importi relativi alle fatture di rettifica scadute da almeno 12 mesi, introducendo un meccanismo di compensazione rispetto a quanto tali imprese versano alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) e al Gestore dei servizi elettrici (GSE). Il punto della questione, che ha fatto insorgere in special modo i consumatori, è che questa compensazione finisce con l'essere rispalmata su tutti i clienti.

Cosa sono gli oneri di sistema

Gli oneri di sistema sono una voce di costo che copre tutte le spese per il funzionamento della filiera elettrica e comprende anche l'importo pagato da ogni consumatore per finanziare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La recente delibera prevede che solo una parte limitata di questi oneri di sistema già versati dai distributori, ma non più recuperabili in altro modo, siano ammessi al meccanismo di recupero. Ora è stato reso noto dall'Autorità che l'impatto sul cliente domestico tipo sarà di circa 2 euro all'anno.

La delibera annullata che garantiva la copertura degli oneri di sistema

C'è da ricordare che nel 2013 con delibera n. 612, l'Autorità aveva determinato un sistema di copertura di questo rischio con il quale imponeva ai venditori la prestazione di garanzia a copertura degli oneri generali di sistema in favore delle società distributrici, consapevole che tali oneri restavano in capo ai clienti finali e non alle società di vendita. Tale delibera è stata successivamente annullata a causa di una sentenza del Consiglio di Stato per la quale l'intervento dell'Autorità regolatoria non poteva entrare nel merito dei contratti esistenti tra distributore e fornitore.

Le conseguenze per gli utenti

Come al solito, ma stavolta con l'assistenza di una sentenza della giustizia amministrativa, l'utente finale è costretto quindi a sobbarcarsi le situazioni di morosità persistenti o di eventuali fallimenti di società energetiche.

Questa insostenibile abitudine di gravare sul consumatore finale quando il sistema non regge è una semplificazione non più accettabile anche in considerazione del difficile controllo riconosciuto nella stessa delibera nella parte in cui afferma che "enti come la CSEA ed il GSE verifichino anche a campione la correttezza e la veridicità del contenuto della documentazione fornita dall'impresa distributrice partecipante al meccanismo di reintegrazione".

E ciò rappresenta un esempio di quanto sia sintomatico il sistema "a larghe maglie" di soluzioni semplicistiche che viene attuato a danno del consumatore che deve comunque ripianare errori o carenze di altri soggetti.

Cosa possono fare i consumatori

Concludendo, non pagare le bollette o minacciare un'azione collettiva, non sono certo soluzioni del problema, ma tale questione deve essere seriamente affrontata nelle sedi di confronto istituzionali tra le associazioni dei consumatori e le istituzioni, a cominciare dal Mise.

Non si può continuare a pensare alla bolletta energetica come ad un bancomat da utilizzare nei momenti di difficoltà.

Queste riflessioni si sommano all'obiettivo difficoltà economica che le famiglie italiane stanno sopportando e anche in considerazione di tutte le ulteriori competenze affidate all'Arera sia nel settore idrico sia in quello ambientale, dove già incombe il rischio di applicazione degli stessi schemi regolatori esistenti nel settore elettrico e gas.

Per ulteriori informazioni si può scrivere all'email sosenergia@movimentoconsumatori.it.

"IO SONO ORIGINALE"

Road show, flashmob e "Caccia al tesoro": proseguono le iniziative contro la contraffazione



Le iniziative in programma per "Io Sono Originale" - progetto del Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione UIBM, realizzato in collaborazione con le associazioni dei consumatori*, che mette in campo attività di informazione e di sensibilizzazione per i cittadini sulla contraffazione e sulla tutela della proprietà industriale - procedono con nuovi appuntamenti.

Da questo mese hanno inizio gli incontri nelle scuole sul tema della lotta al falso. Le classi coinvolte potranno anche partecipare ad un concorso cimentandosi nella creazione di un nuovo prodotto e nella simulazione di un deposito di domanda di un brevetto.

Il programma prevede anche seminari per gli studenti universitari organizzati in sei atenei italiani nelle città di Cuneo, Bologna, Teramo, Roma, Lecce e Catania. L'8 aprile prossimo in occasione della maratona di Roma è previsto il primo appuntamento con il road show che farà tappa in 15 città, mentre il gioco "Caccia al tesoro" - rivolto ai più giovani e che toccherà diverse aree di 6 città (Torino, Milano, Civitanova, Roma, Potenza e Catania) - prenderà il via a Torino il 5 aprile a piazza Castello.

Ancora, sono in corso due indagini innovative, finalizzate a cogliere ed analizzare "come" si parla di contraffazione online.

Sono già partiti i 20 flashmob su tutto il territorio nazionale che hanno coinvolto e coinvolgeranno la cittadinanza nelle piazze delle città con spettacoli e con attività ludiche (le date di tutti gli eventi sono pubblicate su www.facebook.com/iosonoriginale).

Si è concluso con successo il living theatre, l'attività sperimentale nelle scuole della regione Liguria che ha avuto come scopo il coinvolgimento dei giovani per sensibilizzarli sul tema: un percorso "guidato" e supportato da un comico che ha portato alla realizzazione del "rap della contraffazione".

E' terminata anche la prima sessione del concorso a premi e si è aperta la seconda che terminerà il prossimo 31 marzo con la possibilità per tutti di mettersi in gioco e aggiudicarsi uno dei premi in palio tra smartphone e tablet di ultima generazione. Partecipare è facile: basta scaricare l'app "Vinci originale" per iPhone e iPad su Apple store, mentre per i dispositivi Android su Play store e rispondere a dieci semplici domande sul fenomeno della contraffazione misurando il proprio grado di consapevolezza.

Le associazioni che partecipano al progetto "Io Sono Originale" sono ACU, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Assoconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Casa

Nazionale Consumatori, Udicon, Associazione Utenti Servizi Radiotelevisivi.

IO SONO
 Originale

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Proseguiamo la nostra battaglia per l'affermazione di pari diritti di cittadinanza economica e di genere

di Gustavo Ghidini*

Dalle elezioni del 4 marzo è uscito un risultato che dovrà essere decifrato nelle prossime settimane o mesi. Non si conosce la composizione della prossima maggioranza di governo, ma si può intuire che, anche quando dovesse emergere una coalizione "vincente", non sarà semplice trovare una sintesi efficace tra i diversi partiti. Ci aspetta quindi un periodo di incertezza che non farà bene né al sistema Paese né ai cittadini. Come già abbiamo fatto durante la, brevissima, fase elettorale, il nostro ruolo è quello di continuare a sollecitare la politica sui temi che riteniamo prioritari e sui quali non può non esserci una convergenza da parte di forze politiche responsabili e che hanno a cuore il presente e soprattutto il futuro. Proseguire quindi la nostra battaglia per i "diritti civili nel mercato", con l'obiettivo della diminuzione delle disuguaglianze e l'affermazione di pari diritti di cittadinanza economica e di genere. Alcuni temi sui quali ci siamo concentrati nei mesi scorsi sono attuabili da subito indipendentemente dalla "fede"

politica dei diversi partiti. Un esempio eclatante riguarda le nostre proposte per una parità effettiva di retribuzione tra uomini e donne. Cosa impedisce di iniziare a lavorare su questo obiettivo, oltretutto di fondamento costituzionale (principio di eguaglianza, art 3 Cost)? Anche il presidente Mattarella, proprio durante la celebrazione della giornata della donna, ha chiaramente evidenziato come "la piena parità nel lavoro è un motore di sviluppo. La discriminazione invece ne costituisce un freno", sottolineando come ancora oggi "vi sono ostacoli e disparità nell'accesso al lavoro, nella retribuzione, nella mobilità". Come abbiamo più volte ribadito, la parità di genere non è solo una misura di uguaglianza, ma è anche una misura che porterebbe uno sviluppo economico e una redistribuzione della ricchezza. Ricordiamo quindi anche noi alla politica che ci sono temi sui quali si può e si deve intervenire subito già da questa legislatura.

*presidente Movimento Consumatori

*Domande e risposte

Ho letto su un giornale che Movimento Consumatori è riuscito a far ottenere a due pensionati di pagare solo il 30% dei debiti che questi avevano con le finanziarie attraverso un piano del consumatore, ma non mi è chiaro come si possa ottenere questo beneficio.

Cecilia Carri, Firenze



Risposta a cura di
Fabio Scarmozzino
Sportello del
Consumatore online

Il piano del consumatore è una delle procedure previste dalla legge n. 3 del 2012 per i casi di sovraindebitamento che consente a chi, senza colpa e con la ragionevole prospettiva di potersi adempire, si ritrova in una situazione di perdurante squilibrio tra i debiti contratti e i propri redditi, di ottenere una ristrutturazione dei debiti. In particolare, con il piano del consumatore il debitore può essere ammesso a pagare i propri debiti in misura non integrale, purché rispetti gli impegni assunti con la proposta senza che sia necessario l'accordo con i creditori, il piano, infatti, può essere omologato (cioè reso efficace nei confronti dei creditori) sulla sola base della valutazione del tribunale.

Nel caso da lei citato il tribunale di Torino ha omologato il piano del consumatore proposto da due pensionati settantenni assistiti da Movimento Consumatori riconoscendo il diritto degli stessi a corrispondere una percentuale pari a solo il 30% dei debiti contratti con banche e finanziarie (complessivamente circa 70 mila euro) in 60 rate mensili di importo contenuto e proporzionato ai redditi dei consumatori.

Per presentare il piano non è obbligatoria l'assistenza di un avvocato, ma noi consigliamo di rivolgersi ai nostri sportelli per una valutazione della propria situazione e per verificare l'opportunità di presentare la relativa domanda.

Rivolgiti a:

www.sportello.movimentoconsumatori.it

*Dall'Europa

Acqua potabile più sicura per tutti gli europei

La Commissione europea ha presentato il 1° febbraio scorso una proposta di revisione della direttiva sull'acqua potabile con gli obiettivi di renderla più disponibile e sana e i cittadini più consapevoli su come usarla per risparmiare su bollette e bottiglie di plastica.

A livello Ue ci saranno 18 nuovi parametri di qualità dell'acqua potabile che consentiranno di rilevare anche l'eventuale presenza di microplastiche. L'applicazione dei nuovi standard renderà le acque potabili più sicure, riducendo i rischi potenziali per la salute dei cittadini europei dall'attuale 4% all'1%. Per la Commissione inoltre è necessario garantire meglio la fornitura di questo bene primario a tutti i cittadini - mettendoli al riparo da interruzioni e disservizi - e dare informazioni più dettagliate.

I Paesi membri saranno obbligati a migliorare l'accesso di tutti all'acqua in particolare ai gruppi vulnerabili e marginalizzati.

Infine i consumatori potranno avere accesso a informazioni online più dettagliate sulle acque potabili delle aree in cui vivono, con indicazioni sulla disponibilità di servizi idrici.

Le informazioni saranno sia sulla qualità, con l'indicazione delle percentuali di nutrienti come calcio e magnesio, sia sulla quantità, con la bolletta che dovrà presentare prezzo al litro e al metro cubo, volumi consumati e tendenza annuale dei consumi dei destinatari.

Questo aumento delle informazioni disponibili dovrebbe, secondo la Commissione europea, portare a ridurre i consumi di acqua in bottiglie di plastica del 17%, con un risparmio stimato di 600 milioni l'anno per le famiglie.

In merito alla proposta, il vice presidente della Commissione europea, Jyrki Katainen, responsabile per la crescita, l'occupazione, gli investimenti e la competitività, ha affermato: "Questa revisione della direttiva ci permette di facilitare il passaggio a un'economia circolare, aiutando gli Stati membri a gestire l'acqua potabile in modo efficiente sotto il profilo delle risorse. Essa comporta riduzioni sia nell'uso dell'energia sia nelle perdite d'acqua evitabili. Grazie a una maggiore trasparenza, la proposta consentirà anche di responsabilizzare i consumatori e spingerli verso scelte più sostenibili come l'uso dell'acqua di rubinetto".

Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile Registrazione del Tribunale di Roma n. 464 dell'8 ottobre 2007

Testata di MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE

via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS

via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.

via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

La testata ha percepito, nell'anno 2017, i contributi pubblici all'editoria ed è stata strumento informativo anche di importanti progettualità finanziate dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Consumers' notizie

BITCOIN

Valute virtuali, no ad oneri a carico degli operatori commerciali



Movimento Consumatori in collaborazione con Bitcoin Foundation Puglia ha preso parte alla consultazione pubblica avviata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro pubblicata il 2 febbraio scorso, nell'ambito delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, sulle modalità e tempistiche con cui i prestatori di servizi in merito all'utilizzo di valuta virtuale sono tenuti a comunicare al Ministero la propria operatività sul territorio della Repubblica italiana.

"Riteniamo che estendere gli obblighi di comunicazione anche agli operatori commerciali che accettano valuta virtuale - dice Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori - vada oltre le finalità della norma che riguarda solo gli exchanger quali 'prestatori di servizi', come definiti dalle norme sull'antiriciclaggio e per questo abbiamo proposto la modifica del provvedimento".

La sempre maggior diffusione delle valute virtuali sta lentamente prendendo piede nella quotidianità portando il rapporto professionista/consumatore verso sviluppi innovativi.

Dichiarato obiettivo del provvedimento è infatti quello di "acquisire informazioni in ordine alla dimensione e all'operatività del mercato dei servizi relativi.

"Pensiamo che sanzionare con l'interdizione gli operatori commerciali che non ottemperino all'obbligo di comunicazione - aggiunge Alessandro Concordia, consulente per MC - sia una misura eccessivamente severa e costituisca un disincentivo all'utilizzo delle valute virtuali nell'economia reale".

"Il nostro intento - afferma il presidente di Bitcoin Foundation Puglia, Giuseppe Grisorio - è quello di suggerire e supportare il legislatore a comprendere compiutamente il fenomeno.

Siamo sicuri che una positiva e corretta regolamentazione, che tenga conto delle peculiarità uniche del fenomeno bitcoin, possa essere benefica per il nostro Paese e potrà permettere a tanti operatori, molti dei quali giovani e giovanissimi, di trovare un terreno fertile di sperimentazione e impresa.

Altrimenti, anche in questo caso, assisteremo purtroppo ad una fuga di talenti, idee e capitali verso quei Paesi europei (Svizzera, Germania, Danimarca) che invece hanno legiferato da tempo".

* In evidenza

RC Auto: aperto il tavolo sulle riparazioni dei veicoli a regola d'arte

Si sono aperti il 2 marzo scorso, i lavori del tavolo previsto dall'art. 10 comma 1 della legge Concorrenza cui è demandata la predisposizione delle linee guida finalizzate a determinare gli strumenti, le procedure, le soluzioni realizzative e gli ulteriori parametri tecnici per l'effettuazione delle riparazioni dei veicoli a regola d'arte. Al tavolo hanno aderito 17 associazioni dei consumatori iscritte all'elenco di cui all'art. 137 del Codice del Consumo, una delegazione di Federcarrozzieri guidata dal suo presidente e l'lvass in veste di osservatore. UnipolSai ha formalmente manifestato interesse per le tematiche del tavolo confermando la volontà di assistere ai lavori. Il tavolo è stato aperto dai dirigenti del Mise che hanno sottolineato la piena disponibilità del Ministero ad ospitare le successive sessioni. Durante il primo incontro si è ipotizzato in particolare di sentire alcuni protagonisti facenti parte della filiera delle riparazioni e/o necessari per garantire la tracciabilità delle stesse, con particolare riferimento alle riparazioni dei componenti strutturali dei veicoli. Si è altresì convenuto che i lavori abbiano carattere massimamente inclusivo e in tal senso si è caldeggiata ogni iniziativa volta a fare in modo che le parti assenti al primo incontro possano partecipare al tavolo fin dalla prossima convocazione. I lavori sono stati aggiornati al prossimo 23 marzo, con l'auspicio di raggiungere i massimi livelli di contributo tecnico, condivisione e partecipazione da parte di tutti i soggetti indicati dalla legge nell'interesse di una filiera importante che impatta sulla sicurezza delle automobili e quindi, nei fatti, dei cittadini-consumatori.



* Dalle sezioni

Torino

Rimborsi abbonamenti Juventus – Genoa

Il 22 gennaio scorso, la curva sud dello Juventus Stadium, in occasione della partita Juventus-Genoa, a seguito del provvedimento della Corte Federale di Appello della FIGC del 18 dicembre 2017, è rimasta chiusa e i tifosi abbonati non hanno potuto usufruire dell'abbonamento, comprensivo anche di tale evento sportivo.

Movimento Consumatori ha richiesto alla società di rimborsare gli abbonati, in quanto il provvedimento in questione riguarda fatti addebitabili di dirigenti e dipendenti della società, sanzionata per non aver rispettato quanto previsto in materia di "bargaining".

MC, tramite la sezione di Torino, fino a oggi, dopo aver inviato una diffida inibitoria alla Società, ha inviato alla stessa circa 200 domande di rimborso e avvierà un'azione collettiva a tutela degli abbonati juventini.

torino@movimentoconsumatori.it

Lombardia

Sportelli su educazione finanziaria

Continuano le attività di consulenza degli sportelli di educazione finanziaria proposti dalle sezioni MC di Milano e di Lecco e dei tre sportelli che offrono assistenza sul sovraindebitamento di Varese, Milano e Lecco con l'obiettivo di assistere i cittadini nell'accesso alle procedure della legge 3/2012, grazie alla quale in alcuni casi è possibile porre rimedio a situazioni di sovraindebitamento.

La legge non è rivolta solo ai consumatori impiegati o operai, ma anche a artigiani, agricoltori e a tutti quei soggetti cui è preclusa la possibilità di accedere alle procedure concorsuali previste dalla legge fallimentare.

Gli sportelli sono stati attivati grazie a "Consumatori responsabili", un progetto del programma generale della Regione Lombardia finanziato dal Mise e grazie al progetto del Comune di Milano, "Welfare di tutto".

lombardia@movimentoconsumatori.it

Campobasso

Bolli auto prescritti

Amolti molisani sono arrivate nei giorni scorsi cartelle esattoriali per bolli auto, ma il pagamento non è dovuto perché decorso il termine di prescrizione. Si tratta di ingiunzioni di pagamento per bolli del 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 allora notificate, poi rinnovate nel 2014; oggi viene richiesto il pagamento dopo tre anni, quindi per crediti andati in prescrizione. I cittadini rischiano di pagare somme non dovute se non provvedono a inoltrare i ricorsi prima della scadenza di giorni dalla notifica dell'ingiunzione; in mancanza possono subire pignoramenti, fermi amministrativi, esecuzioni forzate. L'utilizzo delle comunicazioni di autotutela è sconsigliato in quanto la società di riscossione risponde dopo 60 giorni, quando chi non ha provveduto non può produrre il ricorso. I cittadini possono rivolgersi a Movimento Consumatori Campobasso per l'assistenza necessaria.

campobasso@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

Acquisti. MC chiede all'Antitrust di pronunciarsi sulla correttezza della pratica promozionale "Sconto Iva 22%"

**SCONTO
IVA 22%**

Movimento Consumatori, grazie a un'indagine svolta dalla sede regionale MC Puglia, ha presentato un esposto all'Antitrust per fare chiarezza sulla correttezza di una pratica promozionale sempre più in voga tra le grandi catene di distribuzione in Italia: su determinati acquisti, si promette lo sconto applicato all'Iva e alla sua aliquota, attualmente pari al 22%.

MC ritiene infatti che questi messaggi pubblicitari siano potenzialmente in grado di far credere al consumatore che lo sconto applicato sia corrispondente all'aliquota Iva, mentre si tratta, nella maggior parte dei casi esaminati, di un rimborso o sconto pari al 18,04% del prezzo finale per il consumatore. Questa precisazione, talvolta presente - sebbene in forme e caratteri meno evidenti rispetto al messaggio

principale o accessibile a seguito di lettura di specifiche condizioni dell'offerta - non appare sufficiente a rendere chiaro l'effettivo sconto che costituisce un indubbio elemento comparativo e che induce quindi il consumatore a ritenere che a fronte di uno "sconto Iva 22%", possa ricevere uno sconto del 22% sul prezzo (pari all'aliquota Iva) piuttosto che uno sconto pari all'imposta stessa calcolata aumentando del 22% l'imponibile.

Fare riferimento per le modalità di determinazione dello sconto applicato all' "imponibile" piuttosto che allo "scorporo" richiede una conoscenza degli aspetti commerciali diversa e superiore a quella richiesta al consumatore medio, in quanto il prezzo di vendita del bene al consumatore è sempre comprensivo dell'Iva e di ogni altra imposta applicabile.

Movimento Consumatori auspica, quindi, che l'Antitrust si esprima in merito a questa pratica promozionale, che, specialmente negli ultimi tempi, imperversa su volantini pubblicitari, cataloghi e siti Internet di numerose grandi catene di distribuzione, chiarendo se sia ingannevole o meno.

Si ricorda infatti che l'art. 21, comma 1 del D. Lgs. 206/2005 considera ingannevole "una pratica commerciale che contiene informazioni non rispondenti al vero o, seppure di fatto corretta, in qualsiasi modo, anche nella sua presentazione complessiva, induce o è idonea ad indurre in errore il consumatore medio riguardo ad uno o più dei seguenti elementi e, in ogni caso, lo induce o è idonea a indurlo ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso", precisando - riguardo agli elementi - alla lettera d) il prezzo o il modo in cui questo è calcolato o l'esistenza di uno specifico vantaggio quanto al prezzo.

FOCUS FAIRTRADE

Una pasqua sostenibile con Fairtrade

L'avreste mai detto che il 90% del cacao mondiale è coltivato da circa 5-6 milioni di piccoli contadini, ovvero da agricoltori che dispongono di appezzamenti di terreno inferiori ai cinque ettari? Ghana e Costa d'Avorio sono tra i principali Paesi produttori a livello globale, ma i contadini in queste regioni vivono con meno di 1 dollaro al giorno, ovvero al di sotto della soglia di povertà. Come se non bastasse, molto spesso si celano condizioni di lavoro molto dure e pratiche agricole dannose per l'ambiente. Dall'altra parte del mondo invece, dove il cacao viene lavorato e venduto, i prezzi al consumo sono in continuo aumento. Si arriva così al paradosso che ad oggi in media i coltivatori di cacao ricevono circa solo il 6% del prezzo che il cioccolato è pagato nei Paesi di consumo, rispetto al 16% degli anni '80. Un circolo vizioso che alimenta una situazione di dipendenza economica di molte organizzazioni di Asia, Africa e America Latina dove il cacao è coltivato dalle grosse compagnie che controllano

il settore. L'avvicinarsi della pasqua è un'ottima occasione di cui approfittare per dare dimostrazione che ciascuno, nel suo piccolo, può cambiare le cose e contribuire ad un'economia più rispettosa per tutti. Acquistare uova, ovetti e coniglietti di cioccolato che provengono da filiere in cui il cacao e lo zucchero sono stati ottenuti nel rispetto dei diritti dei contadini è un gesto di consumo responsabile, e permette di avere o regalare prodotti con una bella storia. Parliamo, ad esempio, delle organizzazioni di commercio equosolidale certificato Fairtrade, dove ai contadini è assicurato il pagamento di un prezzo minimo Fairtrade per la vendita del cacao, tale da coprire i costi medi di una produzione sostenibile, e un margine di guadagno aggiuntivo - il Premio Fairtrade - per realizzare dei programmi di sviluppo tecnico, sociale ed ambientale nelle comunità. Le proposte per una pasqua sostenibile con Fairtrade sono disponibili su www.fairtrade.it.



Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Consumers' news del 13 luglio 2016



Veneto Banca e Popolare di Vicenza

Movimento Consumatori offre assistenza individuale e collettiva ai risparmiatori. Il Movimento Consumatori è da sempre attivo nella tutela dei risparmiatori, obbligazionisti e azionisti, vittime di crack e scandali finanziari, a partire dai casi Argentina, Cirio e ...

Campagne promosse da MC | Pubblicato il 13.06.2016

» Leggi tutto



Bonus a sapersi

Prende il via il progetto Bonus a sapersi - Promozione dell'accesso al bonus energia. Il progetto prevede l'organizzazione di 75 incontri locali che coinvolgono operatori locali di istituzioni, enti e organizzazioni senza fini ...

Progetti di MC | Pubblicato il 14.06.2016

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative di Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti vai sul sito www.movimentoconsumatori.it. L'iscrizione è semplice e gratuita e puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori (MC) è un'associazione autonoma e indipendente, senza fini di lucro, nata a Milano nel 1985 dalla passione di alcuni intellettuali.

MC ha come obiettivi la difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi degli utenti nei confronti di enti pubblici e imprese, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di una cultura consumeristica responsabile ed eco-compatibile.

MC è iscritto al registro delle associazioni di promozione sociale (APS) e aderisce alla Federazione Arci. E' membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), costituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, e collabora con diverse realtà del terzo settore a sostegno di specifiche campagne sui diritti di cittadinanza e di consumo.

Movimento Consumatori monitora il rispetto delle normative vigenti da parte dei fornitori di beni e servizi, promuove campagne di sensibilizzazione (sui temi del risparmio energetico e

della tutela ambientale, della tutela dei piccoli risparmiatori, della finanza etica, del consumo critico, della lotta al gioco d'azzardo, della tutela della salute dei cittadini) e realizza iniziative di informazione volte a fornire a tutti, anche ad alcune categorie sensibili quali giovani, anziani, immigrati e diversamente abili, gli strumenti conoscitivi adeguati per diventare consumatori responsabili e attivi nel far valere i propri diritti. Movimento Consumatori conta più di 50 sezioni in tutta Italia che offrono quotidianamente informazioni, consulenza e assistenza stragiudiziale su tutte le tematiche di consumo.

Recentemente, per rendere ancora più universale il servizio di tutela individuale, MC ha messo a disposizione dei suoi associati anche un servizio innovativo di consulenza: lo Sportello del Consumatore online (www.sportello.movimentoconsumatori.it) è in grado di gestire le pratiche a distanza, grazie ad una ventina di esperti specializzati nelle tematiche di consumo.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello online (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggior-

na sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello online, all'abbonamento a Consumers'magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni:

<http://www.movimentoconsumatori.it/p/424/iscriviti.html>

Telefono 06 4880053

Email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 0965 817782

CAMPANIA

Avellino, tel. 0825 626550
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0770803
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Asti, tel. 0141 557557
Biella-Vercelli, tel. 015 9893232
Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Altamura, tel. 080 3218407
Bari, tel. 329 1237435
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 340 6085572
Taranto, tel. 391 3312243
Trani, tel. 347 8006116

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Messina, tel. 090 2137769
Palermo, tel. 091 6373538

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Firenze Sud, tel. 055 952956
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

HAI UN PROBLEMA?

www.graphica57.com

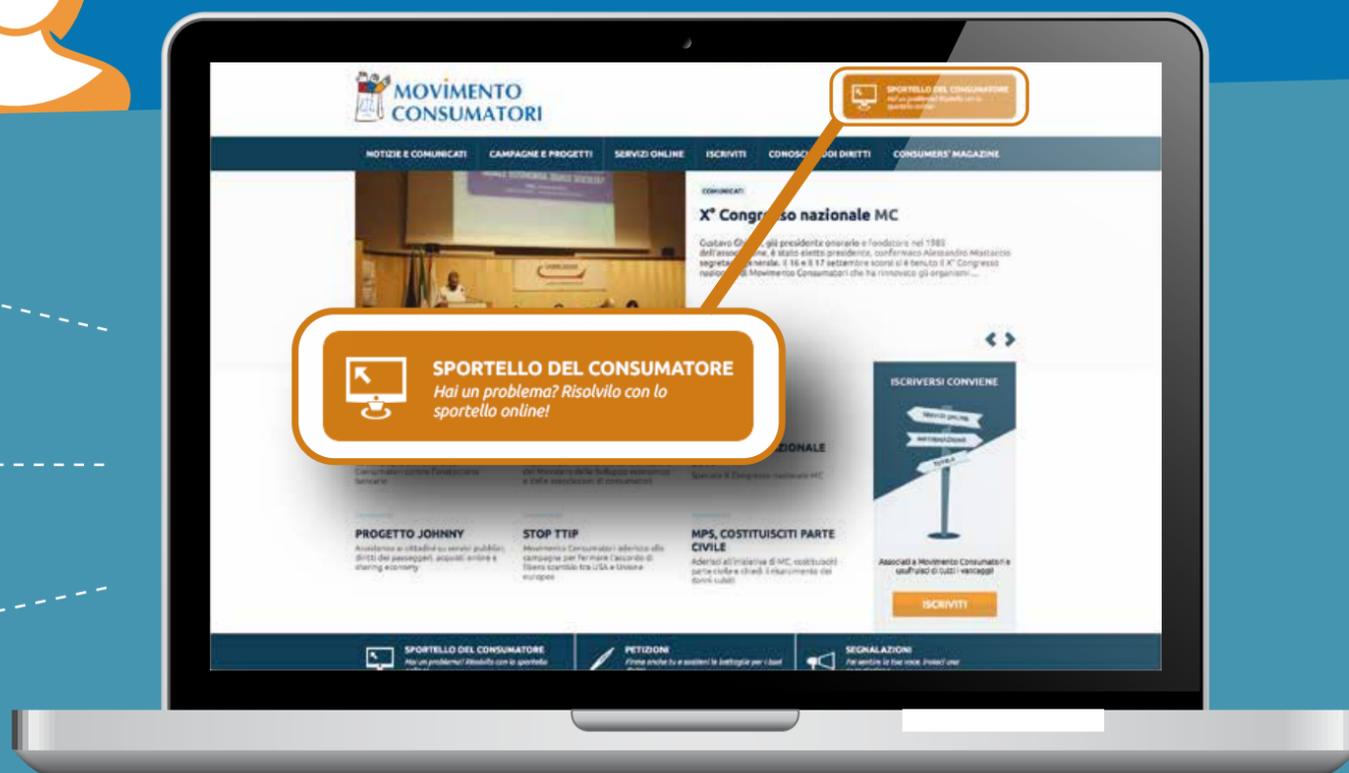


c'è lo Sportello del Consumatore ON LINE

semplice

veloce

comodo



➔ vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi risolvere controversie su:

-  Acquisti e servizi
-  Assicurazioni
-  Banche
-  Energia
-  Multe
-  Telefonia
-  Trasporti e turismo

Lo Sportello del Consumatore on line è un servizio di



MOVIMENTO CONSUMATORI